

Il biodigestore scatena la polemica «La questione in Consiglio a Pesaro»

Redaelli e Marchionni chiederanno la relazione del sindaco Ricci. Necessaria l'illustrazione di un esperto

Il dibattito sul biodigestore tiene banco. Dopo la commissione società partecipate, convocata dal presidente Redaelli (Fi), per approfondire le caratteristiche legate alla costruzione di un impianto da 100mila tonnellate annui, tra umido e ramaglie ieri in Comune a Pesaro c'è stata la riunione, in seduta congiunta, delle commissioni ambiente e salute. I rispettivi presidenti, Gambini (Pd) e Conti (Verdi) hanno ottenuto la presenza dell'ad Tivoli e del presidente di Mms, Delle Noci. «In linea di massima - confermano Redaelli e Marchionni, entrambi presenti - sono state ribadite le caratteristiche rese note nella precedente commissione dove abbiamo scoperto il vaso di Pandora. Chiederemo ai nostri colleghi Consiglieri di opposizione di protocollare insieme la richiesta di un Consiglio Comunale monotematico affinché il sindaco relazioni in Consiglio Comunale su questo progetto ed il relativo piano di fattibilità. Chiederemo la presenza di un esperto del settore, estraneo agli attori in gioco».

Ieri l'associazione "Diversamente", si è detta apertamente contraria «alla realizzazione di un impianto sovradimensionato rispetto alle esigenze della comu-



Il progetto del biodigestore anaerobico che potrebbe sorgere a Talacchio

nità e così vicina ai centri abitati - dice il presidente Andrea Torcoletti -. Come facciamo a stabilire che l'anaerobico sia la migliore soluzione se non c'è stata valutazione di scenari e tecnologie alternative? L'anaerobico è una tecnologia con luci e ombre. La salvaguardia della salute merita grandi riflessioni e non progetti ed iter accelerati per rincorrere utili facili attraverso incentivi». L'associazione ha lan-

PARTE LA RACCOLTA DI FIRME

«L'associazione Diversamente è contraria: chi ha stabilito che sia la migliore tecnologia?»

ciato anche una raccolta di firme, sia tramite piattaforma web Change.org che tramite la raccolta cartacea. «L'associazione ha avuto modo di approfondire la questione - continua Torcoletti - e ha maturato la propria contrarietà soprattutto per il ritardo nell'approvazione del Piano d'ambito che individua la latitanza delle istituzioni nella pianificazione delle tecnologie più idonee per il contesto di riferimento. Ragione per cui non può essere affidata all'investitore di turno, ma va valutata nei tempi e nei modi maggiormente convenienti al bene comune. Fino a quando le questioni verranno gestite in questo modo, l'associazione sarà all'opposizione».

Solidea Vitali Rosati

Ciclo dei rifiuti incompleto. Aspre le critiche

Rete ambientalista: «Politica latita MMS spadroneggia. Non è giusto»

A prendere posizione - con un lungo comunicato - sull'ipotesi di un biodigestore anaerobico nella Piana di Talacchio è la rete "Pesaro città sostenibile" composta da Articolo 1 - Circolo Rosso & Verde - Enpa Pesaro Urbino - Epmc sezione Pesaro-Urbino - Fiab-For.bici - Fuoricentro - Gas Gruppo di Acquisto Solidale-Pesaro "Gasetto" - Gas. Gruppo di Acquisto Solidale-Pesaro "La Gluppa" - Gruppo Zero - Guardie Zoofile Enpa- Italia Nostra Pesaro - La Lupus in Fabula - Lipu Pesaro - Movimento Sostenibilità Equità Solidarietà - Stop al consumo di suolo Pesaro. In estrema sintesi la Rete Pcs, critica aspramente quello che definisce «l'incomprensibile silenzio degli enti locali i quali tutti insieme detengono la maggioranza del capitale di Marche Multiservizi». Secondo la Rete «gli amministratori pubblici hanno totalmente delegato, ormai da molti anni, qualsiasi loro funzione decisionale e di controllo nell'ambito del Cda di Mms. Ultima espressione di questa deriva che tratta il tema dei rifiuti come un semplice business - argomenta la Rete Pcs - sono le dichiarazioni rese dall'ad di Mms, Mauro Tivoli, durante la riunione della Commissione "società partecipate" del Comune di Pesaro». Per la "Rete Pcs" «prima ancora dell'atteggiamento padronesco di Mms ed Hera», sarebbe da criticare quello che la Rete definisce come «la costan-

te delega o supina accettazione da parte di chi ha il dovere istituzionale e morale di compiere scelte che ricadranno per molti anni sui cittadini amministrati e paganti». La critica della Rete scaturisce da alcuni aspetti esaminati. Essendo la riduzione nella produzione dei rifiuti tanto un principio di sostenibilità quanto una priorità, la Rete stigmatizza e chiede il perché del significativo ritardo - 4 anni - nell'approvazione del Piano d'ambito provinciale dei rifiuti. Questo infatti dovrebbe essere un Piano propeudeutico a qualsiasi azione riguardo la gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio. «Di fatto - osserva la Rete Pcs - risultano assenti sia una programmazione complessiva per la produzione nell'ottica della riduzione dei rifiuti e sia risulta assente la programmazione di quelle che dovrebbero essere scelte strategiche a lungo termine». La Rete, sottolinea la differenza nel modo di operare: «Manca ad oggi la presentazione ufficiale di un progetto circostanziato e di uno "studio di fattibilità tecnico-economica per il settore Biometano da FORSU", come quello invece ufficializzato da ASET nel novembre 2018» e quindi rileva la mancanza di «un corretto, completo, trasparente coinvolgimento di tutte le comunità locali per valutare il progetto con esperti terzi». Infine la Rete ritiene l'impianto sovradimensionato rispetto al reale fabbisogno provinciale.

Il Resto del Carlino 18.11.2020